DELIBERA N. 26/12/CRL

DEFINIZIONE DELLA CONTROVERSIA

SUPERMERCATO DEL BORGO DI DE FELICE ■■■ / TELECOM ITALIA ■■■

IL CORECOM LAZIO

NELLA Riunione del Comitato Regionale per le Comunicazioni del Lazio (di seguito, per brevità, "Corecom Lazio") del 12.6.2012;

VISTA la legge 14 novembre 1995, n. 481, "*Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità*";

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, "*Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*", in particolare l'articolo 1, comma 13, che prevede l'istituzione, quale organo funzionale dell'Autorità, dei comitati regionali per le comunicazioni e l'articolo 1, comma 6, lettera a), n.14, che attribuisce all'Autorità le competenze in materia di controversie tra gli utenti e i gestori);

VISTA la legge della Regione Lazio 3 agosto 2001 n. 19, recante "*Istituzione del comitato regionale per le comunicazioni*" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO l'articolo 84 del decreto legislativo del 1° agosto 2003, n. 259, recante "*Codice delle comunicazioni elettroniche*";

VISTO l'Accordo Quadro del 4/12/2008 tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (di seguito, per brevità, "AgCom"), la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, che ha innovato la disciplina della delega di funzioni tra l'Autorità e i Comitati regionali per le comunicazioni, includendo tra le nuove funzioni delegabili anche quella relativa alla definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche;

VISTA la Convenzione del 16/12/2009 stipulata dall'AgCom e dal Corecom Lazio in applicazione del citato Accordo Quadro del 4/12/2008, con la quale la descritta nuova funzione di definizione delle controversie è stata delegata al Corecom Lazio a partire dal 1 gennaio 2010;

VISTO il Regolamento in materia di procedure di risoluzione delle controversie tra operatori di comunicazioni elettroniche ed utenti, approvato con Delibera 173/07/CONS e successive modifiche e integrazioni (di seguito, per brevità, "il Regolamento");

VISTA la Delibera n. 73/11/CONS del 16 febbraio 2011 "Approvazione del regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti ed operatori e individuazione delle fattispecie di indennizzo automatico ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lett. G) della legge 14 novembre 1995 n. 481" e l'Allegato A di detta Delibera recante Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori (di seguito, per brevità, "Regolamento Indennizzi");

VISTA l'istanza pervenuta in data 16 marzo 2011, rubricata al Protocollo n. LAZIO/D/151/2011, con cui il SUPERMERCATO DEL BORGO DI DE FELICE ■■■ (di seguito, per brevità, "De Felice") ha chiesto l'intervento del Corecom Lazio per la definizione della controversia insorta con la società TELECOM ITALIA ■■■ (di seguito, per brevità, "Telecom");

VISTA la nota del 29 aprile 2011 con cui il Corecom Lazio ha comunicato alle parti, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento, l'avvio di un procedimento per la definizione della predetta controversia, fissando termini per lo scambio di memorie, repliche e documentazione;

VISTA la nota del 28 maggio 2011, con la quale il Supermercato ha presentato la memoria difensiva ed i documenti;

VISTA la nota del 30 maggio 2011, con la quale Telecom ha presentato la memoria difensiva e i documenti;

VISTA la nota del 8 giugno 2011, con la quale il Supermercato ha presentato la memoria di replica;

VISTA la nota del 8 settembre 2011 con la quale le parti sono state convocate per l'udienza di discussione del 4 ottobre 2011;

UDITE tutte le parti all'udienza del 4 ottobre 2011;

VISTA la nota del 29 febbraio 2012, con la quale sono stati assegnati nuovi termini per repliche;

VISTA la nota del 9 marzo 2012, con la quale Telecom ha presentato la memoria in replica;

CONSIDERATO quanto segue:

1. Oggetto della controversia e svolgimento del procedimento.

a) L'utente ha introdotto il presente contenzioso rappresentando quanto segue:

- in data 28 maggio 2010, il sig. ■■■ De Felice stipulava con Telecom un contratto "Impresa Semplice" per l'attivazione presso il Supermercato da lui gestito di una linea Voce ISDN con doppia numerazione, una linea ADSL per navigare in Internet, tutte le chiamate verso telefoni fissi gratuiti;
- in data 7 giugno 2010, Telecom confermava di aver provveduto ad attivare la Linea Voce ISDN e in data 9 giugno 2010 veniva installato l'impianto per il servizio ISDN plurinumero e del servizio ADSL. Con lettera del 14 giugno 2010 veniva confermata l'attivazione del servizio ADSL Internet 7 Mega a partire dal 10 giugno 2010;
- immediatamente l'utente riscontrava il non funzionamento del servizio fax e pos attestati sulla seconda linea e del servizio ADSL;
- nonostante un intervento tecnico del luglio 2010, la seconda linea continuava a non funzionare;
- l'utente contestava pertanto gli addebiti dell'operatore nel frattempo pervenuti per anticipo conversazioni interurbane e rate di attivazione linee telefoniche e ADSL, non avendo fruito dei servizi, e comunicava la disdetta del contratto in data 31 ottobre 2010;
- l'utente depositava poi istanza di conciliazione al Corecom Lazio, con la quale chiedeva il ripristino del servizio ed il risarcimento dei danni, nonchè istanza per l'adozione di un provvedimento temporaneo;
- all'udienza di conciliazione l'utente chiedeva il ricalcolo degli importi non dovuti ed un indennizzo onnicomprensivo di Euro 4.750,00. L'operatore proponeva un indennizzo onnicomprensivo di Euro 500,00 e lo storno delle fatture insolute per complessivi Euro 1.216,17. L'utente non accettava la proposta e l'udienza si concludeva con esito negativo;
- con l'istanza di definizione, l'utente ha chiesto la liquidazione dei seguenti indennizzi: 1) Euro

3.450,00 per la linea voce ISDN, determinato in base alla metà del canone mensile (Euro 23,00) moltiplicato per 150 giorni di mancato funzionamento o attivazione; 2) Euro 750,00 per il mancato funzionamento della linea ADSL per 150 giorni, determinato in base ad Euro 5,00 per 150 giorni; 3) storno dei canoni di Euro 406,00 per la fattura 5/2010 e Euro 140,00 per la fattura 6/2010. Ha altresì dichiarato la disponibilità a provvedere al pagamento dei servizi effettivamente utilizzati (traffico telefonico e linea voce).

- con memoria del 28 maggio 2011, l'utente ribadiva quanto esposto nell'istanza di definizione;
- con memoria del 30 maggio 2011, l'operatore eccepiva preliminarmente l'inammissibilità dell'istanza perchè avente ad oggetto richieste e deduzioni nuove rispetto a quelle svolte in sede di conciliazione. Nel merito eccepiva l'infondatezza delle pretese, deducendo che: a) il contratto stipulato prevedeva l'attivazione di una sola numerazione con doppio canale e non di una seconda linea telefonica; b) la disdetta del contratto non è mai pervenuta all'operatore, nè vi è prova in atti, e qualora inviata contrasterebbe con la successiva volontà manifestata dall'istante di adozione di un provvedimento d'urgenza per il ripristino della linea; c) l'operatore, a seguito delle tre segnalazioni di disservizi dell'utente, è tempestivamente intervenuto; d) a seguito dell'istanza GU5, Telecom è intervenuta ed ha chiuso il reclamo per irreperibilità del cliente, riscontrando che al civico dell'istante si trova una nuova società, cui Telecom, su sua istanza, ha attivato nuova numerazione. L'operatore eccepiva pertanto il difetto di legittimazione attiva dell'istante e l'inammissibilità del procedimento;
- con memoria dell'8 giugno 2011, l'istante eccepiva la tardività della memoria di Telecom che, potendo essere inviata a mezzo fax, avrebbe potuto e dovuto essere trasmessa nel termine fissato del 29 maggio, anche se domenica. Nel merito, contestava le avverse deduzioni, precisando che la disdetta venne data per errore, mentre era in corso la trattativa di cessione dell'attività avvenuta il 30 ottobre 2011. Il nuovo gestore, infatti, dapprima non interessato all'utenza preesistente, richiese poi la piena funzionalità dell'impianto, con conseguente presentazione dell'istanza GU5 per un ripristino immediato del servizio ed un successivo subentro nel rapporto contrattuale. Circostanze entrambe poi non verificatesi;
- all'udienza di discussione del 4 ottobre 2011, l'operatore eccepiva di aver ricevuto solo due pagine della memoria del 28 maggio 2011 dell'utente, eccepiva la mancanza di prova dell'invio e della ricezione della disdetta contrattuale, nonché il mancato scambio della memoria di replica dell'utente, di cui chiedeva lo stralcio. Offriva a mero titolo conciliativo l'importo onnicomprensivo di Euro 500,00, riservandosi di agire per il recupero dell'insoluto;
- in conformità all'orientamento espresso dall'AGCOM, accertata la necessità di ripristinare il pieno contraddittorio tra le parti, compromesso dalla mancata/parziale trasmissione degli scritti difensivi da parte dell'utente all'operatore, con nota del 29 febbraio 2012 il Corecom assegnava alle parti nuovi termini per repliche;
- con nota del 9 marzo 2012, l'operatore eccepiva l'irritualità della richiesta del Corecom, nonché l'annullabilità del procedimento per decorso dei termini, ribadendo l'infondatezza nel merito delle argomentazioni avverse e l'irricevibilità delle istanze per il difetto di legittimazione attiva del sig. de Felice;

2. Motivi della decisione.

2.1. Osservazioni in rito.

2.1.A. Preliminarmente, si osserva che l'istanza soddisfa i requisiti di ammissibilità e procedibilità previsti dall'art. 14 del Regolamento ed è proponibile limitatamente alla domanda di liquidazione di indennizzo e di storno delle fatture per il malfunzionamento della linea ISDN, già oggetto del precedente tentativo di conciliazione, dovendosi la domanda ivi formulata di risarcimento dei danni essere interpretata, in applicazione di un criterio di efficienza e ragionevolezza dell'azione, come

domanda di liquidazione di un indennizzo in conseguenza dell'eventuale inadempimento e/o inesatto adempimento dell'operatore ed avendo l'istante chiesto all'udienza di conciliazione il ricalcolo degli importi non dovuti addebitati nelle fatture

2.1.B. E' invece domanda nuova, e pertanto inammissibile, la liquidazione dell'indennizzo per il mancato funzionamento del servizio ADSL, non essendo la problematica mai stata lamentata in precedenza, nè nell'istanza di conciliazione, nè nel corso dell'udienza per il tentativo di conciliazione.

Per tali ragioni, ed in tali circoscritti termini, l'eccezione preliminare sollevata dall'operatore di inammissibilità dell'istanza di definizione viene parzialmente accolta.

2.1.C. Viene rigettata invece l'eccezione di difetto di legittimazione attiva dell'istante perchè "non più titolare dell'esercizio commerciale di cui rivendica la titolarità".

Premesso che, come più volte ribadito dalla giurisprudenza di legittimità, "l'attività riconducibile alla ditta individuale propriamente detta è attività che fa capo ad una persona fisica e non ad una persona giuridica intesa quale società di persone (o di capitali)", si osserva che, nella fattispecie, il sig. De Felice ■■■■ è comunque da ritenere il soggetto legittimato ad agire, a prescindere dalla persistente sua titolarità, o meno, della ditta individuale Supermercato Del Borgo. Risulta invero dagli atti di causa che titolare del contratto è il sig. De Felice; è al sig. De Felice che Telecom indirizza le lettere di conferma del contratto di abbonamento a Linea Voce ISDN e di attivazione del servizio Internet; è al sig. De Felice che sono intestate le fatture di Telecom.

Il fatto che l'utenza fosse asservita all'uso del Supermercato, ovvero della ditta individuale del sig. De Felice, poi cessata, non comporta il difetto di legittimazione dell'istante ad agire in ordine ad un contratto che era stato da lui personalmente stipulato, con conseguente assunzione a suo carico di tutti gli oneri, attivi o passivi, ad esso connessi.

Nessuna incidenza sulla legittimazione attiva dell'utente ha poi la questione relativa alla validità o meno della disdetta contrattuale, dal momento che il disservizio lamentato si è verificato comunque nel periodo di certa vigenza del contratto tra il sig. De Felice e Telecom.

2.1.D. Parimenti infondate – e vengono rigettate - sono le ulteriori eccezioni sollevate dalle parti sul rito, e precisamente: a) l'eccezione sollevata dall'utente di tardività della memoria dell'operatore; b) l'eccezione sollevata dall'operatore di irritualità della richiesta inviata dal Corecom ai sensi dell'art. 16 comma 2 del Regolamento per il ripristino del contraddittorio tra le parti e di annullabilità del procedimento per decorso dei termini previsti dalla Delibera 173/07/CONS per la conclusione del procedimento.

Quanto alla prima, infatti, si evidenzia che, sia nel processo amministrativo, sia nel processo civile, se il giorno di scadenza per un adempimento è festivo, il termine è prorogato di diritto al primo giorno seguente non festivo (art. 52, 3° comma decreto legislativo 2 luglio 2010 n. 104: "Se il giorno di scadenza e' festivo il termine fissato dalla legge o dal giudice per l'adempimento e' prorogato di diritto al primo giorno seguente non festivo"; art. 155, 4° comma, c.p.c.: " Se il giorno di scadenza è festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno seguente non festivo").

Per analogia *legis*, pertanto, ed anche secondo giurisprudenza di legittimità (Cass. II, 24 settembre 2010 n. 24375/10) tale principio deve ritenersi applicabile anche nel procedimento amministrativo, con la conseguenza che qualora i termini fissati con la lettera di avvio del procedimento scadano in giorno festivo, sono prorogati al primo giorno seguente non festivo, a nulla rilevando le diverse previste modalità di trasmissione via fax o telematica, che comunque richiedono anch'esse, come il deposito di un atto, la materiale formale ricezione da parte del personale addetto all'ufficio, non presente nei giorni festivi.

Quanto all'annullabilità del procedimento per decorso dei termini previsti dalla Delibera 173/07/CONS, l'eccezione è palesemente infondata, atteso il carattere ordinatorio e non perentorio del termine in essa fissato per la conclusione del procedimento.

Così infondata è l'eccezione di irrivalenza della richiesta inviata dal Corecom ai sensi dell'art. 16, comma 2 del Regolamento, con la quale sono stati assegnati alle parti termini per repliche, nell'esigenza di garantire la pienezza del contraddittorio, a seguito della eccezione sollevata proprio dall'operatore di mancata ricezione delle difese dell'istante.

Si evidenzia infatti che, con la lettera del 29 febbraio 2012, sono state trasmesse dal Corecom all'operatore sia la prima memoria difensiva dell'utente, completa di allegati, sia la successiva memoria di replica dell'utente. L'operatore è stato così messo nella condizione di conoscere non solo le argomentazioni difensive svolte dall'istante nella prima memoria, ma anche le argomentazioni di replica svolte nella seconda memoria, con ciò venendosi a trovare in una posizione di vantaggio rispetto all'utente. Per riequilibrare il diritto di quest'ultimo, che altrimenti avrebbe avuto una opportunità in meno di difendersi rispetto all'operatore, gli è stato pertanto assegnato un ulteriore termine entro il quale eventualmente anch'egli replicare.

In tal modo è stato garantito ad entrambe le parti il pieno diritto di difesa, che, diversamente, sarebbe risultato "mutilato" per l'utente.

2.2. Nel merito.

Sul malfunzionamento della linea ISDN

L'utente ha dedotto di aver sottoscritto un contratto con Telecom per l'attivazione di una linea VOCE ISDN con doppia numerazione e che la seconda linea non è mai stata attivata dall'operatore, con conseguente impossibilità di utilizzo del fax e del pos.

Telecom ha escluso la propria responsabilità per l'inadempimento lamentato, evidenziando che l'attivazione della seconda linea telefonica non era stata contrattualmente convenuta. Il contratto stipulato dall'istante prevedeva infatti l'attivazione di una sola numerazione con doppio canale e non un servizio Multinúmero.

La motivazione dell'operatore è infondata per le seguenti ragioni.

Nella descrizione pubblicitaria del contratto Impresa Semplice, la Linea Voce ISDN è descritta come "la nuova linea digitale con due canali per telefonare, inviare e ricevere fax e utilizzare il POS". E ancora si legge: "Con Linea VOCE ISDN puoi: effettuare contemporaneamente due conversazioni telefoniche; telefonare e allo stesso tempo mandare o ricevere un fax (oppure utilizzare il POS) ecc.". Così la Carta Servizi Telecom, all'art. 9.2., descrive la linea ISDN: "la linea ISDN è l'evoluzione della normale linea telefonica: grazie all'installazione di un piccolo apparato offre due linee telefoniche digitali indipendenti, anziché una. Potrete così fare una telefonata mentre navigate in Internet....oppure fare due telefonate contemporaneamente..."

A prescindere quindi dal fatto che oggetto del contratto fosse in effetti l'attivazione di una linea Voce ISDN con una sola numerazione, e non una linea Voce multinúmero, certo è che la linea Voce ISDN che è stata attivata all'utente avrebbe dovuto comunque avere due canali per telefonare, inviare e ricevere fax e utilizzare il POS, così come pubblicizzato nella descrizione dell'offerta e previsto dalla Carta Servizi.

L'utente ha invece affermato di aver fruito della linea voce, ma di non aver mai potuto utilizzare il servizio fax e POS e sul punto nulla è stato dedotto in contrario dall'operatore. Anzi, dai dettagli pratici prodotti dall'operatore risulta che Telecom ha effettuato quattro interventi tecnici dietro segnalazione del disservizio dell'utente e in uno di essi risulta la seguente annotazione: "poiché la linea supplementare non funziona verifichiamo se ci sono blocchi amministrativi?".

In base ai principi generali sull'onere della prova in materia di adempimento di obbligazioni, si richiama il principio più volte affermato nella consolidata giurisprudenza di legittimità (Cass. SS.UU. n. 13533 del 30 ottobre 2001, Cass. 9 febbraio 2004 n. 2387, 26 gennaio 2007 n. 1743, 19 aprile 2007 n. 9351, 11 novembre 2008 n. 26953, e da ultimo, 3 luglio 2009 n. 15677 e da ultimo Cass. Il 20 gennaio 2010 n. 936), secondo il quale il creditore che agisce per l'adempimento, per la risoluzione o per il risarcimento del danno deve dare la prova della fonte negoziale o legale del suo diritto e, se previsto, del termine di scadenza, limitandosi alla mera allegazione della circostanza dell'inadempimento della controparte; sarà il debitore convenuto a dover fornire la prova del fatto estintivo del diritto, costituito dall'avvenuto adempimento. Anche nel caso in cui sia dedotto un inesatto adempimento dell'obbligazione, al creditore istante sarà sufficiente allegare tale inesattezza, gravando ancora una volta sul debitore l'onere di dimostrare l'avvenuto esatto adempimento o che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile ex art. 1218 cod. civ, ovvero da cause specifiche di esclusione della responsabilità previste dal contratto, dalle condizioni generali di contratto o dalla Carta Servizi.

Ai sensi della Delibera n. 179/03/CSP (TLC, Direttiva Generale), inoltre, gli operatori devono fornire i servizi in modo regolare, continuo e senza interruzioni, nel rispetto delle previsioni normative e contrattuali.

Nella fattispecie, spettava dunque all'operatore, a fronte del dedotto malfunzionamento del servizio lamentato dall'utente, provare di avere fornito il servizio in modo regolare e continuo, nonché di avere svolto tutte le attività necessarie a risolvere il disservizio o che l'inadempimento è dipeso da cause a lui non imputabili ex art. 1218 codice civile o da cause specifiche di esclusione della responsabilità.

Allo scopo, non sono sufficienti i Trouble Ticket e il Dettaglio Pratica prodotti, dai quali non si evincono le concrete attività poste in essere per l'attivazione della linea supplementare non funzionante e che anzi dimostrano la persistenza del problema nel tempo, per il quale l'utente ha più volte richiesto l'assistenza tecnica. Nè è stata provata l'esistenza di cause esimenti dalla responsabilità.

Alla luce di quanto sin qui esposto, si ritiene sussistere in capo all'operatore una responsabilità contrattuale per il malfunzionamento del servizio della Linea ISDN con doppio canale, con conseguente diritto dell'utente alla liquidazione di un indennizzo per l'intera durata dell'inadempimento (dal 10 giugno 2010 al 30 novembre 2010, indicata come data fine disservizio all'esito dell'ultima segnalazione). *Ad abundantiam*, si ricorda che il disservizio è relativo ad un periodo di certa vigenza del contratto tra le parti in contraddittorio.

Per quanto riguarda la determinazione dell'indennizzo spettante all'utente, ai sensi dell'art. 2 del Regolamento indennizzi, considerato il parametro di indennizzo della Carta Servizi Telecom e le Condizioni economiche del servizio prodotte da Telecom, considerata la durata del periodo di malfunzionamento al netto dei giorni festivi e del primo giorno previsto per la riparazione del guasto, si riconosce all'utente un indennizzo di Euro 3.335,00.

Non viene invece accolta la domanda di storno di tutte le fatture emesse, in quanto non sono state prodotte le copie delle fatture, ad eccezione delle fatture n. 5 e n. 6 del 2010, che però sono prive del dettaglio, ed in relazione alle quali quindi non è possibile stabilire gli importi non dovuti per il solo secondo canale della Linea ISDN non fruito.

3. Sulle spese del procedimento.

La possibilità di riconoscere il rimborso delle spese necessarie per l'espletamento della procedura, liquidate secondo criteri di equità e proporzionalità, è previsto dall'articolo 19, comma 6, del Regolamento che sancisce inoltre che nel determinare rimborsi ed indennizzi si tenga conto "*del grado di partecipazione e del comportamento assunto dalle parti anche in pendenza del tentativo di conciliazione*".

Nel caso di specie, tenuto conto del comportamento complessivamente tenuto dalle parti e delle difese svolte, si ritiene congruo liquidare l'importo di Euro 200,00 (duecento/00) a titolo di rimborso spese della procedura di conciliazione e della procedura di definizione.

*** ** ***

Per tutto quanto sopra esposto,

IL CORECOM LAZIO

CONSIDERATO per quanto precede che la domanda proposta dal Supermercato Del Borgo di De Felice ■■■ nei confronti dell'operatore Telecom sia da accogliere;

RITENUTO inoltre, per quanto concerne le spese di procedura, che, alla luce dei criteri generalmente seguiti da quest'Autorità, sia equo liquidare all'istante un importo onnicomprensivo di Euro 200,00 (duecento), quale rimborso forfetario delle spese sostenute per la trattazione della presente procedura;

RITENUTO infine che gli indennizzi e/o i rimborsi riconosciuti dall'Autorità all'esito della procedura devono soddisfare, ai sensi dell'art. 84 del Codice delle comunicazioni elettroniche, il requisito dell'equità e pertanto tenere indenne l'istante del decorso del tempo necessario alla definizione della procedura;

VISTA la proposta e la relazione del Responsabile del procedimento

DELIBERA

L'accoglimento, nei termini esposti in motivazione, dell'istanza presentata dal Supermercato Del Borgo di De Felice ■■■ in data 16 marzo 2011.

La società Telecom Italia ■■■ è pertanto tenuta a riconoscere in favore del sig. De Felice ■■■ quale titolare della ditta individuale Supermercato Del Borgo di De Felice ■■■, tramite assegno bancario o bonifico, le seguenti somme, calcolate come in motivazione:

- a) Euro 3.335,00 a titolo di indennizzo per il malfunzionamento del servizio della Linea ISDN;
- b) Euro 200,00 a titolo di rimborso delle spese di procedura,

oltre interessi legali in merito al capo a) a decorrere dalla data di presentazione dell'istanza di risoluzione della controversia.

E' fatta salva la possibilità per l'utente di richiedere in sede giurisdizionale il risarcimento dell'eventuale ulteriore danno subito, come previsto dall'articolo 11 comma 4 della delibera n. 179/03/CSP.

Ai sensi dell'art. 19, comma 3, della delibera n.173/07/CONS il provvedimento di definizione della controversia costituisce un ordine dell'Autorità ai sensi dell'articolo 98, comma 11, del decreto legislativo 1 agosto 2003 n.259.

La società è tenuta, altresì, a comunicare a questa Autorità l'avvenuto adempimento alla presente delibera entro il termine di 60 giorni dalla notifica della medesima.

Ai sensi dell'articolo 135, comma 1, let. b), del Codice del processo amministrativo, approvato con d. l.vo 2 luglio 2010, n. 104, il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale

Amministrativo Regionale del Lazio, in sede di giurisdizione esclusiva.

Ai sensi dell'articolo 119 del medesimo Codice il termine per ricorrere avverso il presente provvedimento è di 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è comunicata alle parti, trasmessa all'Autorità per gli adempimenti di rito ed è resa disponibile sul sito *web* del Corecom Lazio.

Roma, 12 giugno 2012

Il Presidente

Francesco Soro

Fto

Il Dirigente Responsabile del Procedimento

Ines Dominici

Fto